CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 29 Novembre 2023

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA BENEVENTO

09277 09277

Energie rinnovabili e professioni del futuro, domani il convegno

"Energie rinnovabili: le professioni del futuro", il tema del dibattito organizzato per domani 30 novembre alle 15,30 presso la sala conferenze del centro dell'Impiego in via XXV Luglio: un momento nel quale saranno illustrate le opportunità formative fornite dall'ITS Energy Lab e quelle occupazionali offerte dal settore delle Energie Rinnovabili.

Continua, dunque, il percorso di orientamento di Confindustria Benevento rivolto ai giovani per supportarli nelle loro scelte, partendo da una maggiore conoscenza e una più attenta consapevolezza delle opportunità offerte dal tessuto produttivo locale e dalle vocazioni territoriali.

In questo senso il contributo offerto dall'ITS Energy Lab da anni presente nella provincia sannita rappresenta un'opportunità per avvicinare i ragazzi a percorsi di formazione e lavoro che hanno maggiori sbocchi lavorativi.

L'evento, sarà anche l'occasione per presentare il gruppo di discenti che ha da poco iniziato il nuovo corso di Tecnico Superiore per la manutenzione di impianti ad energie rinnovabili presso la sede ITS Energy Lab di Benevento e per consegnare gli attestati finali ai primi diplomati dell'ITS Energy Lab.

Il "Tecnico superiore per la manutenzione di impianti ad energie rinnovabili" opera nelle fasi di gestione e manutenzione degli impianti di produzione ed utilizzo di energia da fonti rinnovabili. È in grado di gestire attività connesse alla scelta, installazione, gestione e manutenzione di impianti energetici; alla manutenzione di impianti energetici; implementazione di Sistemi di Gestione dell'Energia anche in ottica di Industria 4.0. L'Iniziativa prevede dopo i saluti istituzionali del sindaco di Benevento Clemente Mastella, del Presidente della Provincia Nino Lombardi e del Rettore dell'Unisannio Gerardo Canfora.

L'introduzione del Presidente dell'Its Energy-Lab Antonio Grassi e gli interventi di: Maria Gabriella Fedele (Dirig. ITI Bosco Lucarelli); Bruno Scuotto (Presidente Cabina di Regia ITS Regione Campania); Clementina Donisi (Vice Presidente Confindustria Benevento); Salvatore Grasso (A.D. IVPC Service srl); Claudio Monteforte (A.D. Idnamic Italia srl e Presidente Piccola Industria Confindustria Benevento). La conclusioni dei lavori sono affidate all'Assessore regionale alle attività produttive Antonio Marchiello e al Presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito. A moderare il dibattito il Direttore di Confindustria Benevento, Anna Pezza.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

29-NOV-2023
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Vigorito, presidente di Confindustria Benevento, e Marchiello, assessore regionale all'incontro

Rinnovabili, professione del futuro

L'Energy Lab illustrerà agli studenti le opportunità occupazionali rappresentate dal settore nel Sannio

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. Si terrà domani alle ore 15.30 presso la Sala Conferenze del Centro per l'impiego, in via XXV Luglio 14 a Benevento, il convegno "Energie rinnovabili: le professioni del futuro", un momento nel quale saranno illustrate le opportunità formative fornite dall'ITS Energy Lab e quelle occupazionali offerte dal settore delle Energie Rinnovabili. Continua, dunque, il percorso di orientamento di Confindustria Benevento rivolto ai giovani per supportarli nelle loro scelte, partendo da una maggiore conoscenza e una più attenta consapevolezza delle opportunità offerte dal tessuto produttivo locale e dalle vocazioni territoriali. In questo senso il contributo offerto dall'ITS Energy Lab da anni presente nella provincia sannita è una opportunità straordinaria per avvicinare i ragazzi a percorsi di formazione e lavoro che hanno maggiori sbocchi lavorativi.

L'evento, sarà anche l'occasione per presentare il gruppo di discenti che ha da poco iniziato il nuovo corso di Tecnico Superiore per la manutenzione di impianti ad energie rinnovabili presso la sede ITS Energy Lab di Benevento e per consegnare gli attestati finali ai primi diplomati dell'ITS Energy Lab.

Il "Tecnico superiore per la manutenzione di impianti ad energie rinnovabili" opera nelle fasi di gestione e manutenzione degli impianti di produzione ed utilizzo di energia da fonti rinnovabili. È in grado di gestire attività connesse alla scelta, installazione, gestione e manutenzione di impianti energetici; alla manutenzione di impianti energetici; implementazione di Sistemi di Gestione dell'Energia anche in ottica di Industria 4.0.

L'Iniziativa prevede dopo i saluti istituzionali del sindaco di Benevento Clemente Mastella, del Presidente della Provincia Nino Lombardi e del Rettore dell'Unisannio Gerardo Canfora. L'introduzione del Presidente dell'Its Energy-Lab Antonio Grassi e gli interventi di: Maria Gabriella Fedele (Dirig. ITI Bosco Lucarelli); Bruno Scuotto (Presidente Cabina di Regia ITS Regione Campania); Clementina Donisi (Vice Presidente Confindustria BN); Salvatore Grasso (A.D. IVPC Service srl); Claudio Monteforte (A.D. Idnamic Italia srl e Presidente Piccola Industria Confindustria BN). La conclusioni dei lavori sono affidate all'Assessore regionale alle attività produttive Antonio Marchiello e al Presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito. Modera il Direttore di Confindustria Benevento, Anna Pezza.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Piazza Risorgimento e area La Salle: via libera della Soprintendenza

IL PROGETTO

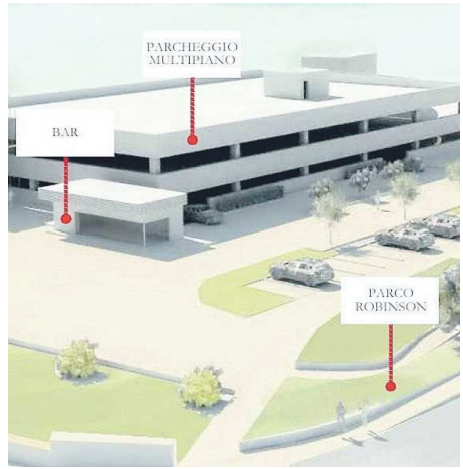
Paolo Bocchino

Piazza Risorgimento e area La Salle, arriva il via libera della Soprintendenza. Il progetto di riassetto urbano del centralissimo quadrante cittadino incassa il nulla osta dell'ente ministeriale. Uno scoglio il cui superamento non è mai scontato, come dimostrano altri interventi realizzati in città, primo tra tutti il lapidarium all'Arco di Traiano. Su piazza Risorgimento, in particolare, andavano esaminate eventuali interferenze con gli immobili di pregio architettonico come il palazzo ex Inail e il liceo «Giannone», sottoposti a tutela. Anche l'area dell'attuale terminal bus è equiparata urbanisticamente al centro storico. Dagli uffici casertani del ministero della Cultura è arrivata nelle scorse ore una promozione piena per lo schema approvato dalla Giunta comunale lo scorso 26 ottobre. Il parere favorevole firmato dal soprintendente Gennaro Leva e dal responsabile di zona Luigi Di Muccio «autorizza all'esecuzione del progetto di riqualificazione e rigenerazione urbana delle due aree contigue oggetto di intervento, attraverso la sinergia appropriata di funzioni e opere edilizie tali da restituire ad esse la loro funzione urbana, e renderli parti integranti della città». Un responso emesso in quanto «considerato che vengono ridotte le volumetrie fuori terra, viene ridotta l'altezza e viene confermata un'ampia area di verde attrezzato». Secondo i funzionari del dicastero, «la nuova proposta progettuale aumenta la superficie del campo del Collegio La Salle, destinata ad attività ludiche e ricreative gratuite, realizzando il Parco Robinson e sistemando a verde un'ampia parte della superficie». Per la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio, dunque, «la proposta progettuale è coerente con i principi di tutela e conservazione e con il valore storico, artistico e architettonico dell'immobile vincolato».

ARRIVA IL NULLA OSTA AL PROGRAMMA DI RIASSETTO URBANO DEL CENTRALISSIMO QUADRANTE DEL CAPOLUOGO

GLI STEP

Verdetto favorevole che coincide con il perfezionamento dell'iter burocratico per l'accesso alla concessione di liquidità da parte di Cassa depositi e prestiti, che anticiperà progressivamente i 7 milioni del finanziamento riconosciuto a Palazzo Mosti dalla presidenza del Consiglio dei ministri nell'ambito del Programma periferie. Una partita di giro prevista dalla farraginosa architettura governativa, che ha reso necessario licenziare anche la determina di approvazione della progettazione esecutiva, in tutto conforme a quella preliminare approvata dalla Giunta un mese fa. Il provvedimento firmato dal dirigente Antonio Iadicicco su relazione della responsabile del procedimento Antonella Moretti, aggiorna di fatto la previsione di spesa da 8,6 milioni di euro inizialmente prevista attraverso il project financing poi accantonato. Si entra dunque nell'ultimo miglio della procedura burocratica, che si concluderà con la pubblicazione del bando di gara per la realizzazione dello slargo pedonale con porticato in piazza Risorgimento, e del parcheggio multipiano nell'area ex Collegio La Salle. Gli uffici di via del Pomerio puntano a diramare l'avviso per l'aggiudicazione dell'appalto entro Natale. Considerando i tempi di pubblicazione, i lavori della commissione di gara e l'aggiudicazione definitiva, si conta di far partire l'atteso cantiere al più tardi nei primi di marzo. È evidente che non sarà possibile centrare la scadenza del 30 giugno assegnata dalla struttura governativa per il completamento dell'opera, ma è scontato un allungamento dei termini in presenza di un cantiere già avviato. Si stima che il completamento dei lavori avverrà a fine 2024. Nel bando di gara saranno previsti comunque criteri premiali per la rapidità esecutiva e precise indicazioni per lo svolgimento contiguo ma separato dei due segmenti riguardanti piazza Risorgimento e il parcheggio all'ex La Salle.



LO SPRINT

Buone nuove anche per il nuovo terminal dei bus extraurbani alla Stazione centrale. L'Ente autonomo Volturno, titolare delle aree, ha comunicato nelle scorse ore a Palazzo Mosti la concessione in disponibilità delle aree sulle quali sarà realizzato lo stazionamento che occuperà una superficie complessiva di 2.230 metri quadri. Dopo l'approvazione in giunta il 23 novembre del progetto definitivo, il Comune può già procedere all'attivazione dell'anticipo di liquidità da parte di Cassa depositi e prestiti, e far scattare quindi l'iter d'appalto. Anche in questo caso, l'avvio dei lavori è previsto per il prossimo marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO TERMINAL ALLA STAZIONE L'ENTE AUTONOMO VOLTURNO CONCEDE AL COMUNE LE AREE DI STAZIONAMENTO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

29-NOV-2023
da pag. 1-11 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Bene il decreto sull'energia e la revisione del Pnrr con i fondi 5.0»

Nicoletta Picchio —a pag. 11



Confindustria. Carlo Bonomi

«Bene Dl energia e revisione Pnrr con i fondi per industria 5.0»

«Acciaio fondamentale e le acciaierie d'Italia rappresentano un asset strategico per il Paese»

Carlo Bonomi

«Ora i decreti per realizzare presto gli investimenti e avanti con le riforme»

Nicoletta Picchio

Due misure che vanno nella giusta direzione: il decreto legge energia, approvato dal Consiglio dei ministri, e la rimodulazione del Pnrr, che consente di stanziare uno stimolo agli investimenti per Industria 5.0. Novità di questi ultimi giorni che il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha valutato positivamente, anche perché vanno incontro alle richieste delle imprese, a vantaggio della competitività di tutto il Paese.

Il decreto energia era atteso da tempo: «Siamo molto contenti, era stato rinviato quattro volte. Va nella giusta direzione, interviene per ridarci un minimo di competitività rispetto a Francia e Germania, che hanno fatto interventi di sostegno alla loro industria, riequilibra un po' la situazione di mercato», ha detto Bonomi, parlando a margine dell'assemblea degli industriali di Genova.

Bene anche la rimodulazione del Pnrr approvata dall'Europa, che consente di stanziare risorse per stimolare gli investimenti delle imprese: «Abbiamo letto che ci saranno a disposizione 6 miliardi per la transizione 5.0, ed è la cosa che avevamo chiesto». Ora, ha incalzato Bonomi, «auspichiamo che vengano fatti i decreti velocemente e che vengano ascoltate le richieste delle imprese, per scaricare a terra gli investimenti presto e bene».

Resta la necessità di realizzare le riforme: «Sono ancora più importanti dei fondi del Pnrr». Occorrono le riforme strutturali per sollevare il Paese da una crescita zero virgola, come è stato negli ultimi decenni: «Burocrazia, tempi della giustizia, fisco, lavoro: è un percorso lungo, ma va fatto se vogliamo un Paese moderno, efficiente, sostenibile e inclusivo», ha detto il presidente di Confindustria, sottolineando che uno dei problemi nell'attrattività degli investimenti è la giustizia amministrativa.

C'è chi parla di recessione: «Non ero così ottimista prima, non sono così pessimista oggi. L'industria italiana ha dimostrato di essere strutturalmente forte, dopo il Covid, il grosso rimbalzo è stato dato dalla manifattura e dalle esportazioni. Dobbiamo essere messi in condizioni di competere con le stesse leve delle altre industrie. Non lo diciamo per motivi corporativi: senza industria non c'è l'Italia».

Cosa manca? «Una grande partnership pubblico-privato. Non è un problema solo pubblico, ma anche nostro, dobbiamo metterci in campo, riconoscere i partner affidabili: se ci si ascoltasse si potrebbe crescere e dare un futuro al Paese. Non c'è dibattito sul futuro del sistema industriale, stiamo vivendo non un periodo di crisi, ma la quinta rivoluzione industriale».

Serve una visione su grandi questioni del Paese. Sull'energia, per esempio: l'Italia deve fare scelte dal punto di vista geostrategico, per intercettare le transizioni. Sull'acciaio: «L'acciaio è fondamentale per il paese. Acciaierie d'Italia è un asset strategico per l'Italia, spero che si trovi una soluzione positiva, non solo per l'azienda ma per tutta la manifattura italiana».

Bonomi ha definito «un'occasione persa» non aver realizzato un grande patto sociale, il Patto per l'Italia, che aveva lanciato nella sua prima assemblea. «Alcuni problemi che sono oggi in discussione – ha spiegato dal palco - avremmo potuto risolverli con la contrattazione, che è ancora lo strumento principe e che dà condizioni migliori rispetto alla legge. Il sindacato, con alcuni governi e alcuni ministri, ha pensato di trovare terreno favorevole. Ne hanno risentito lavoratori e imprese: per battaglie corporative non abbiamo ottenuto risultati importanti, oggi saremmo ancora più avanti nelle relazioni industriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



A Genova. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

29-NOV-2023
da pag. 41-44 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Economia circolare
Anche l'attività di servizio può dar luogo al sottoprodotto —p.44

Anche le attività di servizio possono generare sottoprodotti

Economia circolare

L'interpello sui «lavanolo» amplia il concetto di processo di produzione

La soluzione non vincola però il giudice penale Giurisprudenza non univoca

Paola Ficco

Il sottoprodotto può derivare da attività di servizio e non solo dal processo di produzione di un bene finito. Fondamentale è che il processo sia capace di trasformare i fattori produttivi in risultati. È la sintesi della risposta del ministero dell'Ambiente del 17 novembre all'interpello proposto da Confindustria. La questione è rilevante: il sottoprodotto è l'elemento che consente a un residuo di produzione di non accedere all'alveo dei rifiuti poiché, anzi, ne previene la formazione. E nella logica di economia circolare, la corretta applicazione dei principi sulla venuta a esistenza del sottoprodotto è fondamentale anche per proteggere le imprese dalle sanzioni che la gestione dei rifiuti contempla e che, spesso, sfociano in condotte di rilevanza penale.

La risposta all'interpello nasce dalla attività industriale di noleggio e lavaggio dei capi tessili (lavanolo), ma si estende al concetto di attività di servizio che può generare sottoprodotti al pari dei processi finalizzati alla produzione di un bene finito. Il quesito chiedeva se, in base all'articolo 184-bis, Dlgs 152/2006, il «processo di produzione» include anche lavaggio, essiccazione e stiratura industriale dei tessili tipici del servizio di "lavanolo". Il ministero afferma che il processo di produzione da cui deriva il sottoprodotto è inteso come «una serie di trasformazioni atte» alla conversione di una materia prima o di un semilavorato in prodotto finito, dove la finalità del processo non è produrre il sottoprodotto. Infatti, la locuzione «prodotto finito» riguarda il prodotto che il produttore «si prefigge di realizzare» e che può commercializzare a prescindere se sia diretto o meno al consumatore finale. Richiamando la circolare n. 7619 del 2017, il ministero afferma che il «processo di produzione è quello che trasforma i fattori produttivi in risultati», prodotti tangibili o intangibili, quindi anche la produzione può riguardare «non solo i beni ma anche i servizi» e comprende i «processi di supporto all'attività di trasformazione, come manutenzione, controllo di processo, gestione della qualità, movimentazione dei materiali ecc.» che si pongono accanto ai processi tecnologici di fabbricazione dei componenti del prodotto e il loro assemblaggio. Il sottoprodotto, dunque, può derivare da qualsiasi processo tale da produrre risultati, cioè capace di trasformare i fattori produttivi in risultati e, pertanto, potenzialmente, anche da attività che producono servizi. Pertanto i processi di lavaggio, essiccazione e stiratura industriale dei tessili del servizio di "lavanolo" possono «originare sottoprodotti» purché sussistano, contemporaneamente, le condizioni del Dlgs 152/2006.

Il ministero ricorda che fino al 2010 la norma era riferita al «processo industriale» poi diventato «processo di produzione» e aggiunge due sentenze, Cassazione penale 41839/2008 e Consiglio di Stato 4151/2013. Tale orientamento, però, non è stato confermato da Cassazione, III Penale 33028/2015, per la quale il sottoprodotto deve «provenire direttamente da un processo di produzione, dunque da un'attività chiaramente finalizzata alla realizzazione di qualcosa ottenuto attraverso la lavorazione o la trasformazione di altri materiali», valorizzando la dottrina che escludeva la derivazione del sottoprodotto da attività di consumo e di servizio.

La risposta a interpello ambientale non vincola il giudice penale; quindi, sul punto occorre ulteriore chiarezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Norme & Tributi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

29-NOV-2023
da pag. 24 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Acciaio, fatturati ancora in crescita nel Centro Sud ma primi segnagli di stop

00259 00259

Siderurgia

L'indagine «Bilanci d'acciaio 2023» è stata curata da Siderweb

Vera Viola

Come per il resto d'Italia, anche la filiera dell'acciaio del Centro-Sud Italia, nel 2022, ha confermato i risultati positivi del 2021, rafforzando ulteriormente la propria posizione economico-finanziaria. Le imprese del settore, localizzate tra Centro e del Sud hanno infatti prodotto un fatturato di 6,209 miliardi, con un incremento rispetto al 2021 dell'11,7% per il Centro e del 5,8% per il Meridione.

Ma la fase positiva potrebbe già volgere verso la fine: la filiera dell'acciaio è già alle prese con un'economia e una domanda in rallentamento. Lo rivela l'analisi "Bilanci d'Acciaio 2023 curata da Siderweb, la community dell'acciaio. Lo studio ha analizzato i bilanci 2022 di oltre 6mila imprese dell'acciaio, dalla produzione all'utilizzo, per fotografare la filiera. L'indagine, incentrata sul comparto del Centro-Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria), è stata presentata a Napoli con l'evento dal titolo "L'acciaio visto da Sud", organizzato da Siderweb in collaborazione con il Gruppo Rapullino e sponsorizzato da BPER Banca, Regesta, Coface e Sideralba. Le 272 imprese del Centro-Sud analizzate (escluso Acciaierie d'Italia, che ha sede legale a Milano e che, per dimensioni, avrebbe falsato i risultati) rappresentano circa il 16% dell'intero campione nazionale esaminato. Queste nel 2022 hanno realizzato un'ebitda di 579 milioni e un reddito netto di 271 milioni. «Dopo un 2021 da record, il 2022 si conferma positivo e, anzi, mostra un miglioramento dei risultati: nel Sud il valore aggiunto cresce del 5,1% e l'ebitda del 2%. Positivi anche i risultati dell'acciaio nel Centro Italia: 11% per il valore aggiunto e +14% per l'ebitda – spiega Stefano Ferrari, responsabile dell'Ufficio Studi Siderweb – . Il Centro Sud, però, è più indebitato».

Ma le prospettive non appaiono rosee. Il mercato dell'acciaio nazionale è in frenata, sia per volumi che per prezzi. Sebbene la produzione nazionale di acciaio abbia mostrato segni di maggior positività rispetto a quella europea, secondo i dati diffusi da Federacciai, i volumi di ottobre sono scesi del 4,4% su base annua. Una tendenza confermata da tutti i rappresentanti del settore intervenuti alla presentazione a Napoli: Enrico Fornelli, direttore commerciale del gruppo Beltrame, Luigi Rapullino ad del gruppo omonimo e di Sideralba, Danilo De Giovanni di Movisid e Gennaro Ventimiglio responsabile imprese per Campania Puglia e Basilicata di Bper Banca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Centro Sud risentirà del rallentamento in atto: per Federacciai in italia a ottobre volumi in calo del 4,4%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675



CORRIERE DELLA SERA

29-NOV-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 203310 Diffusione: 247236 Lettori: 1728000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL VIA LIBERA DI BRUXELLES

Pnrr, arriva la quarta rata Dalla Ue altri 16,5 miliardi

di **Mario Sensini**

Via libera dalla Ue alla quarta rata del Pnrr: arrivano 16,5 miliardi. a pagina 6

Pnrr, sì Ue alla quarta rata da 16, 5 miliardi Italia prima in Europa

Bollette, Salvini e Schlein chiedono la proroga del mercato tutelato

Energia
Fitto: sul regime tutelato c'è un dibattito aperto. Meloni è molto attenta

di **Mario Sensini**

ROMA Via libera della Commissione Ue al pagamento della quarta rata dei fondi Pnrr per 16,5 miliardi di euro. Il Comitato economico e finanziario deve ancora esprimere il suo parere, ma i fondi dovrebbero essere incassati entro fine anno, portando il totale dei pagamenti a 102 miliardi su 194. L'Italia è il primo paese Ue che giunge al versamento della quarta tranche dei fondi, incassa i complimenti della Commissione Ue e la premier, Giorgia Meloni, esulta. Anche se, proprio su uno degli obiettivi del Pnrr, la fine del mercato tutelato dell'energia elettrica, si apre un problema nel governo.

«L'Italia ha raggiunto un'altra tappa importante nell'attuazione del Piano. Complimenti per il costante impegno» ha detto la presidente della Commissione Ursula von der Leyen. Stesse parole dal vicepresidente Valdis Dombrovskis e dal Commissario all'Economia Paolo Gentiloni. «Tutte le risorse arriveranno a terra e lo faranno nei tempi previsti», ha detto Meloni. «L'Italia ha raggiunto tutti i 28 obiettivi e traguardi previsti per il pagamento della rata e la valutazione positiva della Commissione dimostra i grandi progressi fatti e il grade impegno del governo», ha aggiunto la premier.

Il governo lavora già a un provvedimento per recepire le modifiche all'impianto generale del Piano, che avranno effetto dal pagamento della quinta rata, approvate dalla Commissione pochi giorni fa e che attendono il via libera finale del Consiglio. Vanno ridefiniti i programmi di spesa, incardinati i nuovi progetti del RePowerUe e aggiornati quelli modificati nella revisione (ben 145 investimenti e riforme).

C'è un problema politico, e non da poco, però, su uno degli obiettivi del Piano, peraltro già raggiunto e «monetizzato» con il pagamento della terza rata, avvenuta in estate, lo stop per legge al mercato tutelato dell'energia elettrica, poi slittato al gennaio prossimo. Matteo Salvini chiede una proroga, proprio come il Pd di Elly Schlein che parla di «tassa Meloni sulle bollette». «Ne abbiamo parlato oggi, conto che l'interlocuzione del ministro Raffaele Fitto con la Ue porti a una soluzione» dice il leader della Lega.

Il titolare delle politiche Ue, Fitto, sembra piuttosto scettico, ma ammette che «è un tema serio su cui dobbiamo discutere nel merito, c'è un dibattito. Ho parlato con Salvini e Meloni è più che attenta». Ma, spiega, «è un obiettivo già rendicontato nella terza rata. Non capisco chi polemizza». Il governo rimanda la palla nel campo dell'opposizione, ricordando che era uno degli obiettivi fissati dal governo Draghi, ma i margini sono pochi. Nella decisione sulla quarta rata la Commissione ha appena preso atto che il governo «ha confermato il mantenimento di tutti gli obiettivi precedentemente raggiunti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677



Bruxelles
Ursula von der Leyen, 65 anni, è presidente della Commissione Ue dal primo dicembre 2019. Il suo mandato scadrà il prossimo 31 ottobre. L'ex ministro della Difesa tedesco potrebbe cercare una riconferma all'indomani delle elezioni europee



Lega
Matteo Salvini, 50 anni, è ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il segretario della Lega si è detto a favore della proroga del mercato tutelato per luce e gas. Con il decreto Energia, invece, ieri il governo ha messo fine al regime speciale, in ossequio agli impegni assunti con l'Ue nel Pnrr



Pd
Elly Schlein, 38 anni, è segretaria del Partito democratico dal marzo del 2023. Ha invitato il governo a mantenere il regime tutelato per luce e gas. Altrimenti, ha avvertito, cinque milioni di piccoli utenti sarebbero esposti a un incremento delle bollette

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

CORRIERE DELLA SERA

29-NOV-2023
da pag. 37 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 203310 Diffusione: 247236 Lettori: 1728000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Etica e trasparenza per governare l'AI»

Il summit Deloitte: per il 70% delle aziende sull'intelligenza artificiale serve la collaborazione pubblico-privato

di **Giuseppe Alberto Falci**

ROMA Le spade di luce che delineano il palco indicano un futuro che è già tra noi. La frontiera è quella dell'intelligenza artificiale, che nei prossimi anni cambierà gli stili di vita e avrà importanti ripercussioni sul mondo del lavoro. Nei prossimi tre anni oltre il 40 per cento delle imprese italiane aumenterà gli investimenti nel settore e la maggioranza, il 59 per cento, già utilizza soluzioni di AI. Lo dice l'ultima ricerca di Deloitte, azienda leader nel campo dei servizi di consulenza e revisione, presentata in anteprima all'Innovation summit che si è tenuto ieri a Roma, al museo Maxxi progettato da Zaha Hadid.

Da un sondaggio emerge la percezione che l'intelligenza artificiale innescherà una rivoluzione che andrà guidata, perché le conseguenze sulle società, sull'economia e sul mondo dell'industria siano soprattutto positive. I vertici della gran parte delle imprese intervistate, il 70 per cento, ritengono che costruire una collaborazione tra pubblico e privato sia fondamentale per garantire uno sviluppo etico e sicuro di questa nuova frontiera tecnologica. L'amministratore delegato di Deloitte Central Mediterranean, Fabio Pompei, ritiene «imprescindibile» la sinergia tra lo Stato e le aziende «per delineare un quadro normativo equo ed efficace». Bisognerà formare adeguatamente i lavoratori, i ricercatori e gli sviluppatori di algoritmi su temi come la trasparenza dei meccanismi di funzionamento dell'AI e le questioni etiche.

Tra gli ospiti Enrico Maria Bagnasco, ceo di Sparkle, Paolo Benanti, professore alla Pontificia Università Gregoriana, la ex ministra Maria Chiara Carrozza che presiede il Cnr, il ceo di Ansa Stefano De Alessandri, il direttore del *Corriere* Luciano Fontana, il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso. «Per gestire al meglio questa rivoluzione e coglierne appieno i frutti è importante andare oltre l'artificiale e investire sull'intelligenza simbiotica», spiega il manager di Deloitte Andrea Poggi, innovation leader di Deloitte per il Mediterraneo centrale. Si tratta di lavorare perché il rapporto tra intelligenza umana e intelligenza artificiale entri in una nuova fase: «Una joint venture governata dall'uomo che ci permetta di creare valore positivo per la società, avanzando verso un futuro etico e sostenibile».

Soltanto il 41% delle aziende non ha mai fatto uso di applicazioni di AI. Le più utilizzate sono quelle per l'automazione, l'ottimizzazione e la gestione dei processi e, a seguire, l'analisi dei dati e l'analisi e la gestione dei rischi.

Riguardo agli investimenti, la ricerca di Deloitte prevede che i principali settori saranno efficientamento del data management, sviluppo dei prodotti e servizi e dei sistemi software. Il 40% delle aziende spera che l'utilizzo dell'intelligenza artificiale porti nel tempo a una riduzione dei costi industriali. Ma c'è anche il risvolto della medaglia ed è la carenza di risorse finanziarie, che rende difficile se non impossibile farvi ricorso per tante aziende, soprattutto al Sud. Interessanti anche i dati che riguardano l'uso di questo nuovo strumento da parte dei cittadini. Il 25% degli italiani ha provato applicazioni per la generazione di testo, come ChatGPT e Bard, e il 15 % continuerà a usarle. L'applicazione più diffusa è la traduzione simultanea, utilizzata dal 43% degli intervistati. Hanno successo anche gli assistenti vocali e le previsioni del traffico in tempo reale. Divisi tra curiosità e paura, gli italiani sperano che l'AI trovi applicazione in campo medico e aiuti a snellire la burocrazia. C'è anche un 28% di cittadini che si tiene alla larga, ritenendo «inquietante» che la macchina sostituisca l'uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677



L'evento

- Si è svolta ieri la sesta edizione dell'Innovation Summit di Deloitte, per approfondire l'evoluzione e l'impatto dell'innovazione su cittadini, imprese e sul nostro pianeta

- L'edizione di quest'anno (al museo Maxxi di Roma) è stata dedicata al futuro dell'intelligenza artificiale


Paolo Benanti (P. U. Gregoriana)


Maria Chiara Carrozza (Cnr)


Andrea Poggi (Deloitte)


Fabio Pompei (Deloitte)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

29-NOV-2023
da pag. 4 / foglio 1 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 136337 Diffusione: 150701 Lettori: 1462000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr a 102 miliardi ok alla quarta rata ma è stallo con i sindaci

Fitto promette 10 miliardi per i progetti definanziati degli enti locali Dubbi sulla disponibilità di fondi nazionali. A gennaio nuovo decreto

Il governo frena la Ragioneria sui soldi effettivamente spesi: "Revisione in corso"

di **Giuseppe Colombo**

ROMA – I festeggiamenti e i tormenti, per il governo alle prese con il Pnrr. Il sì della Commissione europea alla quarta rata arriva quando Raffaele Fitto, «il ministro più europeista dell'Europa», come lo chiamano alcuni colleghi, è impegnato a presiedere una delle otto sessioni della cabina di regia a Palazzo Chigi. In quattro giorni, l'esecutivo ha portato a casa il via libera alla revisione del Piano e alla richiesta di pagamento da 16,5 miliardi, che fa salire il totale dell'incasso dell'Italia a 102 miliardi, più della metà dell'intero finanziamento che vale 194,4 miliardi. Ma i problemi non sono finiti. C'è un pezzo del Piano nazionale di ripresa e resilienza, circa 10 miliardi, che non si è salvato durante la trattativa con Bruxelles. Sono le risorse assegnate e poi sottratte ai sindaci. E che ora Fitto promette di restituire, attingendo da altre programmazioni di spesa, dal Fondo Sviluppo e coesione al Piano nazionale complementare, il fondo gemello del Pnrr. Quando a metà pomeriggio Giorgia Meloni appare sui social, la questione viene omessa. Nel video da un minuto e mezzo c'è spazio solo per rivendicare l'incasso. «La valutazione positiva della Commissione - incalza la premier - dimostra i grandi progressi fatti dall'Italia e conferma il grande impegno del governo al fine di attuare pienamente il Pnrr per rendere il Paese più moderno e più competitivo». Sono parole che provano a rilanciare l'attuazione del Piano. La nuova prova che attende il governo è dimostrare che il restyling degli investimenti e delle riforme non ha rallentato la spesa, già con il fiato corto, ma anzi la renderà più veloce. Una convinzione che appartiene anche a Fitto. Ben attento, in conferenza stampa, a prendere le distanze dall'ultima stima sulla messa a terra delle risorse. Fornita dal Ragioniere dello Stato Biagio Mazzotta: 42 miliardi, a fronte degli 85,4 incassati fino ad oggi con il prefinanziamento e le prime tre rate. «Attendo il completamento della revisione perché le cifre sono suscettibili di modifiche in base all'inserimento o meno di alcune misure», chiosa il ministro. Mancano ancora alcuni passaggi, fino al via libera definitivo del Consiglio europeo, ma la "sconfessione" delle stime di Mazzotta è funzionale a fare asse con la premier sul messaggio del nuovo slancio al Pnrr. Dicono anche un'altra cosa, le parole di Fitto. Il destino dei progetti cancellati dal Piano è ancora incerto.

Quando alla cabina di regia tocca al presidente dell'Anci Antonio Decaro e ai rappresentanti degli enti locali, Fitto assicura che i 6 miliardi per le piccole opere dei Comuni, cancellati dal Pnrr, saranno recuperati con fondi nazionali. Molti di questi progetti sono datati: le risorse, assegnate al ministero dell'Interno, erano state sostituite con i fondi europei, dopo il travaso degli investimenti nel Piano. Il tentativo, ora, è ritornare al finanziamento iniziale, ma l'idea non convince i sindaci.

Così come l'ipotesi di riscrivere il Piano nazionale complementare per liberare 3 miliardi e salvare i progetti sulla rigenerazione urbana e i Piani urbani integrati che non sono sfuggiti alla scure. Idee, numeri ancora incerti. Il decreto per il ripescaggio arriverà a gennaio: all'interno ci sarà anche una clausola di responsabilità in capo ai soggetti attuatori che dovranno rispondere di eventuali ritardi. È il secondo tempo velenoso del Pnrr.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 136337 Diffusione: 150701 Lettori: 1462000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le rate del Pnrr

194,4 MILIARDI TOTALE PNRR

13/08/2021 ANTICIPO	24,9 MILIARDI DI EURO EROGATI – OBIETTIVI			
PAGATA 13/4/2022 PREVISTA 31/12/2021 PRIMA RATA	21 MILIARDI DI EURO EROGATI 51 OBIETTIVI			
PAGATA 9/11/2022 PREVISTA 30/06/2022 SECONDA RATA	21 MILIARDI DI EURO EROGATI 45 OBIETTIVI	PAGATA 30/12/2023 PREVISTA 31/12/2022 TERZA RATA	18,5 MILIARDI DI EURO EROGATI 55 OBIETTIVI	30/06/2025 OTTAVA RATA → 11 MILIARDI DI EURO 20 OBIETTIVI
		OK UE IERI PREVISTA 30/06/2023 QUARTA RATA	16,5 MILIARDI DI EURO 28 OBIETTIVI	31/12/2025 NONA RATA → 13 MILIARDI DI EURO 51 OBIETTIVI
		PREVISTA 31/12/2023 QUINTA RATA	18 MILIARDI DI EURO 69 OBIETTIVI	30/06/2026 DECIMA RATA → 22 MILIARDI DI EURO 120 OBIETTIVI
		30/06/2024 SESTA RATA	11 MILIARDI DI EURO 31 OBIETTIVI	
		31/12/2024 SETTIMA RATA	18,5 MILIARDI DI EURO 58 OBIETTIVI	



FILIPPO MONTEFORTE/AFP

La premier Giorgia Meloni interviene sui social per parlare della quarta rata del Pnrr che l'Italia incassa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

29-NOV-2023
da pag. 1-7 / foglio 1 / 3

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 71378 Diffusione: 63192 Lettori: 675000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Expo 2030 va a Riad Delusione Roma: raccolti solo 17 voti

▶Gli arabi fanno il pieno, 29 preferenze a Busan
Ue e Africa si sfilano. Massolo: deriva mercantile

PARIGI Alle 17 e 20 compare sullo schermo della sala stampa del Bureau International des Expositions la conta impietosa dei voti: 119 a Riad, 29 a Busan, 17 a Roma. Si chiude la corsa per l'Expo 2030 senza nemmeno il bisogno del ballottaggio. L'Expo va a Riad senza se e senza ma. Polverizzate anche le più rosee previsioni della vigilia. Il presidente del comitato Massolo: «Deriva mercantile, ma Europa divisa».

Bechis e Pierantozzi

a pag. 7

L'Expo 2030 va a Riad Delusione per Roma: è terza, con soli 17 voti

▶L'Arabia Saudita passa al primo colpo
Gualtieri: il progetto migliore era il nostro

▶Non bastano l'appello finale a sorpresa
di Sinner e il videomessaggio di Meloni

OPPOSIZIONI CRITICHE: «OCCASIONE PERSA» CLIMA ACCESO A PARIGI. I SAUDITI GIÀ IN FESTA PRIMA DEL VERDETTO FINALE

CAMILLI (PRESIDENTE DI UNINDUSTRIA): «L'EUROPA NON È STATA COMPATTA» SECONDA È BUSAN CON 29 A SUO FAVORE

IL CASO

PARIGI Alle 17 e 20 compare sullo schermo della sala stampa del Bureau International des Expositions la conta impietosa dei voti: 119 a Riad, 29 a Busan, 17 a Roma. Si chiude la corsa per l'Expo 2030 senza nemmeno il bisogno del ballottaggio. L'Expo va a Riad senza se e senza ma. Polverizzate anche le più rosee - o più nere, dipende naturalmente dalla città da cui si guarda - previsioni della vigilia: Riad prende più del 70 per cento dei voti, Roma solo terza. Il gruppo dei sauditi assiepati davanti al grande schermo esplode come a un gol della nazionale alla coppa del mondo. Abbracci e baci e poi intonano un inno tradizionale. «Le parole dicono che Riad fu scoperta, e divenne grande» spiegano agli spettatori romani e sudcoreani. La delegazione romana non nasconde né amarezza né delusione.

I SOSPETTI

Difficile anche il fair play davanti alla vittoria schiacciante della candidata che ha condotto la campagna più aggressiva, a colpi nemmeno tanto velati di accordi o promesse di accordi economici e cooperazione in giro per il mondo, riuscendo a convincere il pur europeo Macron. «Noi abbiamo giocato secondo le regole della comunità internazionale - ha detto l'ambasciatore Giampiero Massolo, presidente del comitato promotore». L'Ue «non è stata compatta sulla candidatura di Roma», chiosa da Parigi il presidente di Unindustria Angelo Camilli. Inevitabile qualche polemica anche da parte dell'opposizione. Se





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1677

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 71378 Diffusione: 63192 Lettori: 675000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Italia Viva parla di «figuraccia galattica» e Carlo Calenda, di Azione, di «occasione persa per Roma», a rammaricarsi è anche Giuseppe Conte: «Sarebbe stato importante per il sistema Paese».

Né a Massolo, né al sindaco di Roma Roberto Gualtieri tornano i numeri. Fino alla vigilia del voto «nessuno si aspettava una vittoria di così grandi proporzioni - rincara Massolo». Gualtieri esprime l'amarezza: «Tutti hanno sempre riconosciuto la bellezza del nostro progetto, gli ispettori venuti a Roma ci hanno detto che era il migliore, ma non votano gli ispettori, votano gli ambasciatori...». L'aria si era capita già parecchio prima del voto. Sono le 4 del pomeriggio e la festa saudita è già pronta. «Siete invitati tutti, saremo in place Vendome» dice Abdullah. Lavora al ministero dell'Informazione saudita. Ride e scherza con due colleghi nella sala stampa del Bie, al termine delle ultime presentazioni delle tre città candidate in gara. Il voto dei 182 delegati membri del Bie (alla fine i votanti saranno 165) è previsto dopo più di un'ora, ma i tre ragazzi con la Kefiah non mostrano dubbi sul risultato. Che Riad possa perdere l'Expo 2030 è un'ipotesi che pare non essere nemmeno presa in considerazione. Sono felicemente pronti a scommettere che passeranno al primo turno e distribuiscono inviti alla festa organizzata in anticipo senza alcuna scaramanzia, «proprio accanto al Ritz». Fuori, la strada che dalla fermata della metro Mairie d'Issy, capolinea della linea 12, porta alla sede del Bie è stata fin dal mattino l'epicentro di una festa esotica. Siamo al centro di Issy-les-Moulineaux, comune residenziale alle porte occidentali di Parigi, ma sembra di stare da un lato in Corea del Sud, e sul marciapiede di fronte in Arabia Saudita. I sudcoreani esibiscono una fiducia quasi contagiosa. Sono riusciti addirittura a far cambiare nome al bistrot sulla piazza: "Busan Bistrot" si legge su un'insegna nuova di zecca. Ovunque le mascotte della città: un gabbiano gigante e gonfiabile. E soprattutto una folla di sudcoreani venuti a fare il tifo per la candidatura: bevono e cantano.

I sauditi hanno optato per la tecnologia, lungo la stretta avenue Victor Cresson emergono palme di plastica multicolore (si direbbero i colori dell'arcobaleno Lgbt, ma l'interpretazione pare azzardata) e una serie di camionette tappezzate con schermi led. A un certo punto il segretario generale Kerkentzes è addirittura costretto a intervenire per far sgombrare la hall del Bie dai non accreditati, per evitare "assalti" dell'ultimo minuto ai delegati che affluiscono dalle auto scure. Gli addetti della sicurezza sembrano presi un po' alla sprovvista, gli impiegati all'ingresso ammettono di aver raramente visto tali tumulti a un voto dell'Assemblea Generale.

GLI ULTIMI APPELLI

L'intera organizzazione sembra essere più in mano ai sauditi che ai francesi del Bie, gestiscono gli ingressi, entrano in massa nella sala dell'Assemblea Generale. Ce la mettono comunque tutta le tre donne testimonial dell'ultimo appello per Roma 2030, Trudie Styler in Sting, che racconta i suoi oltre 40 anni di amore per l'Italia («bussi e ti aprono sempre la porta»), poi emozionatissima Sabrina Impacciatore, che recita una poesia di Erri de Luca e infine l'entusiasmo totale di Bebe Vio, che chiama sul palco tutta la squadra che ha lavorato in questi tre anni. Con un video dice un'ultima parola anche la premier Giorgia Meloni, esalta «Roma, prima megalopoli della storia» un'expo «in cui ogni nazione troverà il suo spazio» e un progetto che prevede «il più grande parco urbano solare mai costruito». Ma soprattutto resterà il breve messaggio del nostro Jannick Sinner, reduce dalla Davis, parla dalla sua camera, armadio in un angolo: «Non rinuncio mai, qualsiasi sia il risultato di una partita».

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1677

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 71378 Diffusione: 63192 Lettori: 675000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



I TESTIMONIAL DI ROMA POI L'ESULTANZA SAUDITA

A sinistra, l'appello di Bebe Vio sul palco; a destra il videointervento di Jannik Sinner, fresco vincitore della Coppa Davis. Sono due dei testimonial che ieri hanno promosso la candidatura di Roma alla platea del Bie (il Bureau internazionale delle esposizioni). Sopra, l'esultanza dei sauditi all'annuncio del risultato che ha dato la vittoria a Riad.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1677

29-NOV-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 4

IL SECOLO XIX

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefania Aloia
Tiratura: 31235 Diffusione: 24052 Lettori: 244000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ASSEMBLEA A GENOVA

Gilda Ferrari / PAGINE 4 E 5

00259

Bonomi: «Chi dice no ai rigassificatori poi vuole prezzi bassi»

«L'industria italiana ha dimostrato di essere strutturalmente forte», ha detto il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, all'assemblea di Genova. «E l'acciaio è fondamentale. L'Italia decida che fare».

Confindustria, l'assise a Genova. Bonomi: «Chi dice no agli impianti poi vuole prezzi bassi»
Risso: «Transizione? Non basta indicare la meta, va deciso insieme come raggiungerla»

«Industria più competitiva con le misure sull'energia I rigassificatori servono»

«Molte delle catene di fornitura del valore aggiunto dipendono dall'acciaio ex Ilva»

IL CASO

Gilda Ferrari / GENOVA

«Senza l'industria non c'è l'Italia». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, lo dice all'assemblea pubblica della Territoriale di Genova, dove sul palco si alternano gli interventi del presidente Umberto Risso, delle istituzioni, di Fincantieri, Duferco, Rfi, Ansaldo e Psa Genoa, dopo i saluti di Marco Venturini, l'ingegnere che guida Phase Motion Control, il produttore genovese di motori elettrici nel cui capannone si tiene l'evento. Moderata dall'economista Luca Beltrametti, nella tavola rotonda si ragiona intorno alle "Prospettive", tema che dà il titolo all'assemblea dei mille associati di Confindustria Genova, declinandosi nell'analisi delle transizioni: energetica, digitale, culturale.

Bonomi sostiene che quella vissuta in questi anni non sia una crisi, bensì una rivoluzione: «L'industria italiana ha dimostrato di essere strutturalmente forte, se ci mettono nelle condizioni di competere noi sappiamo fare il nostro mestiere». Per Risso le imprese sono impegnate a «definire le strategie future», la complessità è data «da un orizzonte di pianificazione che si va sempre più accorciando e dalla indeterminatezza di molti aspetti delle transizioni. Tale indeterminatezza - dice Risso - dipende dalla complessità delle questioni da affrontare, ma anche dal carico da novanta che il mondo della politica e della pubblica amministrazione aggiunge di proprio. Non basta indicare la meta, non basta avere chiaro dove si vuole arrivare. È necessario avere altrettanta chiarezza su come lo si vuole fare. Su come, concretamente, le piccole e medie realtà, sostenute dalle grandi imprese, possano affrontare le transizioni e la riorganizzazione delle catene del valore».

ENERGIA E COMPETITIVITÀ

L'energia resta centrale, per chi produce. Il Dl Energia approvato dal Cdm lunedì piace agli industriali. Bonomi: «È un decreto che aspettavamo da tempo e che va nella direzione giusta, per ridare competitività alle imprese e riequilibrare la situazione in Europa, dove Francia e Germania erano già intervenute con misure a sostegno delle imprese». Antonio Gozzi, numero uno di Federacciai, conferma di vedere nel decreto la mitigazione del pericolo segnalato: «Misure assunte da francesi, tedeschi e spagnoli per sostenere i loro settori energivori, che vedono in quei Paesi un prezzo di 70 euro per l'energia, mentre da noi è 120 euro. Secondo Gozzi la decarbonizzazione



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1849

dev'essere affrontata con pragmatismo, in maniera non ideologica.

RIGASSIFICATORI

Pragmatico è il giudizio di Bonomi sui rigassificatori, compreso quello di Piombino, il cui trasferimento a Vado è sul tavolo della politica e dei territori. «Abbiamo appena passato, a febbraio 2022, con lo scoppio del conflitto russo-ucraino, una delle più grandi crisi energetiche - dice Bonomi -. Si è detto dobbiamo razionare l'energia, anche se non l'abbiamo fatto il costo l'anno scorso ad agosto ha raggiunto il picco, 323 euro. E oggi c'è il "no" al rigassificatore, poi però tutti vogliono l'energia a basso prezzo e sennò l'intervento dello Stato: paga la collettività, ammesso che avremo le risorse finanziarie». Il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, coglie l'endorsement al balzo: «Spero che arrivi da tutta Confindustria e ancor di più dal mondo produttivo. Il rigassificatore è una necessità, al di là del fatto che venga messo a Vado o in un altro luogo, cosa che decideranno il ministero dell'Ambiente e il governo al termine della conferenza dei sevizi». «Chiunque racconti che il gas è una fonte energetica superata si scontra con la realtà e le prospettive del prossimo futuro che parlano del gas come fonte energetica prevalente per i prossimi 15-20 anni - dice Toti -. Certo bisogna andare avanti con le rinnovabili, ma rendere alternative le rinnovabili e le fonti fossili pulite come il gas è semplicistico, strumentale».

PNRR E LIGURIA

«Con la rimodulazione del Pnrr consideriamo positivo l'intervento. Da quello che abbiamo letto, avremo a disposizione circa 6 miliardi per transizione 5.0. Adesso auspichiamo che vengano fatti i decreti velocemente», dice Bonomi. Mentre Risso parla di Pnrr in chiave infrastrutturale, guardando al territorio: «Sul tema delle infrastrutture, con problemi che durano nel tempo, la Liguria credo che sia la regione più coinvolta - osserva - si vede anche dalle ingenti risorse del Pnrr che le sono state destinate. Non credo che ci sia un'altra regione in Italia isolata come la nostra».

LA QUESTIONE SIDERURGICA

«Questo Paese deve decidere se l'acciaio lo vuole o no - incalza Bonomi -. Io credo che sia fondamentale avere l'acciaio e quindi spero in una soluzione positiva per Acciaierie d'Italia, perché è un asset strategico per il nostro Paese. Molte delle catene di fornitura del valore aggiunto dipendono dalla fornitura dell'acciaio di Taranto e ovviamente degli altri siti produttivi. Spero che si trovi una soluzione che vada nella giusta direzione non solo per Acciaierie d'Italia e quindi per la manifattura italiana».

«Non so quali altre prove di appello ci debbano essere - dice Gozzi -. Questo è il momento della verità. Se ArcelorMittal mette soldi e management per salvare il più importante impianto italiano questa è la soluzione migliore ma se non fa questo bisogna voltare pagina». —



CARLO BONOMI
CONFINDUSTRIA

«Senza l'industria l'Italia non c'è Dal Pnrr avremo circa 6 miliardi, ora auspichiamo che i decreti vengano fatti velocemente»



UMBERTO RISSO
CONFINDUSTRIA GENOVA

«Occorre chiarezza su come le Pmi, sostenute dalle grandi, possono affrontare le transizioni e le riorganizzazioni»



ANTONIO GOZZI
FEDERACCIAI

«Per la decarbonizzazione serve pragmatismo Tedeschi, francesi e spagnoli pagano l'energia 70 mentre in Italia costa 120»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1849

IL SECOLO XIX
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefania Aloia
Tiratura: 31235 Diffusione: 24052 Lettori: 244000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA POLEMICA

00259

Nessuna donna relatrice sul palco «Mancano nei ruoli apicali»

In una fase storica nella quale finalmente - anche sull'onda dell'emozione per tragici fatti di cronaca - si sta sviluppando una sensibilità alle tematiche femminili, è stato notato che nell'assemblea pubblica di Confindustria, sul palco non ci fossero relatrici. L'ha notato l'Udi, Unione Donne Italiane. Anche in platea le poche esponenti femminili dell'industria non nascondevano malumore.

Dallo staff di Confindustria Genova trapela un certo imbarazzo e dispiacere per l'osservazione mossa, anche se va detto che non sono stati gli organizzatori a non invitare donne, ma ai vertici delle aziende protagoniste sul palco (Fincantieri, Rfi, Duferco, Psa e Ansaldo Energia) sono tutti uomini. Pertanto il problema sta a monte, ovvero nella questione molto italiana, e non solo genovese, della scarsa presenza di donne in ruoli apicali delle azienda. —



Anche in platea poche donne

PARLA L'AMMINISTRATORE, MARCO VENTURINI

00259

Phase chiede spazio per crescere «Le banche rifiutano di negoziare»

Phase Motion Control, il produttore di motori elettrici che nel 2018 si è insediata nell'ex capannone Piaggio con 80 addetti e oggi ne conta 190, è a caccia di uno spazio contiguo al capannone di Sestri Ponente dove sviluppare nuove produzioni, dalle batterie ad attività di riciclo delle terre rare, due tecnologie innovative oggi dominate dalla Cina. Basterebbero 14mila mq, ma l'operazione non riesce a decollare. «Un pezzo di quest'area è bloccato - spiega Marco Venturini, ad della società -. La parte demaniale è occupata legittimamente, con un contratto di 25 anni, quella restante appartiene a un consorzio di banche con il quale stiamo cercando di negoziare senza riuscirci». A sostegno dell'azienda, la Uilm: «Paradossale che questi signori del credito speculino, rifiutando ogni offerta mentre il capannone si sgretola», dice Antonio Apa. GIL. F.



Marco Venturini, ad Phase

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1849

IL SECOLO XIX
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefania Aloia
Tiratura: 31235 Diffusione: 24052 Lettori: 244000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it





Sul palco Carlo Bonomi e Umberto Risso, davanti platea dell'assemblea di Confindustria Genova che si è tenuta ieri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1849